Milioni di persone mobilitate nel Nord Vietnam contro la minaccia delle acque

Così Hanoi è stata salvata dalla spaventosa alluvione

Il rafforzamento della grande diga che protegge la capitale della RDV dal Fiume Rosso — Il « Nhandan » parla di vittoria contro la forza della natura — Confronto con i disastri dell'epoca coloniale — La situazione nelle zone maggiormente colpite

Dal nostro inviato

HANOI 3

Milioni di uomini, donne e bambini in lotta con le acque questa l'immagine offerta nella seconda metà di agosto dalla Repubblica democratica del Vietnam Molti di coloro che intorno alle dighe maneggiavano pale e picconi portavano il fucile a tracolla L'aggressore americano è sempre in agguato e la vigilanza permanente è un dovere Grazie a questa mobilitazione totale che ha visto impegnati tutti dal semplice contadino al primo ministro, è stata risparmiata al paese una catastrofe di proporzioni incalcolabili Il « Nhandan » ha ieri rivelato che negli annali del paese — pure così tristemente ricchi di dati sulle calamità naturali — non si ritrovano precedenti rapportabili alle piene dei fiumi di quest'anno Qualcosa di analogo non si ritrova neppure nei racconti popolari talvolta intessuti di leggende che si tramandano oralmente di padre in figlio di generazione in generazione

Con legittimo orgoglio dunque l'organo del Partito dei lavoratori ha potuto parlare di « vittoria » contro le forze cieche della natura « Vittoria? Prendiamo Hanoi In una precedente corrispondenza abbiamo scritto che la capitale della RDV una città di oltre mezzo milione di abitanti è stata direttamente minacciata dalle acque del Fiume Rosso Hanoi è stata mata su territorio in leggera pendenza La parte più alta è proprio quella a ridosso delle dighe che raggiungono una altezza di circa quindici metri sul livello del mare e che la proteggono dal grande corso d'acqua La parte più bassa della città intorno alla stazione ferroviaria, raggiunge appena sei metri

L'acqua dunque se avesse superato o rotto le dighe, si sarebbe riversata verso la pianura La popolazione avrebbe potuto trovare scampo soltanto sui piani elevati delle case Ma le costruzioni a due o più piani ad Hanoi sono abbastanza rare perchè la natura acquitrinosa del terreno non sopporta robuste fondamenta

La grande diga ha resistito ha resistito grazie alla capacità politica del potere socialista e grazie alla mobilitazione degli abitanti Ancora nell'ultimo anno centinaia di migliaia di metri cubi di terra e di pietra hanno elevato e rafforzato lo sbarramento costruito attorno al Fiume Rosso Questo lavoro avrebbe potuto sembrare inutile e dispendioso Invece è stato proprio questo lavoro a risparmiare alla fine di agosto decine di migliaia di vite umane

La mobilitazione popolare ha fatto il resto Metro per metro la diga è stata controllata giorno e notte come un bambino malato Ad ogni sintomo di « indebolimento », ad ogni apparire della più piccola infiltrazione, la popolazione interveniva con « iniezioni » di migliaia di sacchi di terra e centinaia di grandi reti piene di pietrame Alla fine l'acqua ha cominciato a discendere Il grande incubo era passato Come non definire questo risultato « grande vittoria »?

Quello che è avvenuto ad Hanoi si è ripetuto intorno a centinaia di altre città e villaggi Ma qualche volta l'acqua ha avuto la meglio e vaste distese di terra coltivata sono state inondate e villaggi sommersi Le misure adottate tempestivamente hanno comunque consentito in generale di salvare il bene più prezioso le vite umane

Per valutare la portata della « vittoria » occorre altresì ricordare quanto avveniva all'epoca della dominazione coloniale Alla più piccola inondazione migliaia di famiglie nelle campagne si trovavano abbandonate Per sopravvivere dovevano vendere i loro pochi beni, indebitarsi e arruolarsi nella manodopera che i colonialisti inviavano nelle miniere o nelle piantagioni di altre colonie Si trattava di una nuova forma di schiavismo per fame Le alluvioni del 1945 meno gravi di quelle attuali provocarono migliaia di morti Nel Vietnam del Sud ancora lo scorso anno, le popolazioni colpite dalle alluvioni non solo non ricevettero alcun aiuto, ma furono barbaramente bombardate dagli americani

La prima preoccupazione del potere popolare della RDV come risulta dalle disposizioni d'emergenza adottate, è stata quella di inviare sul posto viveri e medicinali con ogni mezzo camion, carri barche ed elicotteri Immediatamente si è quindi dato mano all'opera di ripresa

Se per ragioni tecniche il riso non può essere ripiantato, il terreno non viene lasciato incolto, ma si piantano legumi ed altri prodotti di rapida crescita

E' appena il caso di dire che ciò è possibile anche grazie al fatto che il sistema di produzione cooperativo ha definitivamente trionfato nelle campagne nordvietnamite Nel 1969 la superficie coltivata su basi cooperative era infatti del 92,4 per cento del l'intero territorio coltivabile Attualmente ciascun contadino non aspetta che il suo pezzetto di risaia sia libero per rimettersi al lavoro, ma, tutti assieme, i contadini cooperatori si impegnano laddove già è possibile l'opera di ripresa I sementi e gli attrezzi necessari sono forniti dallo Stato e soprattutto dalle cooperative delle zone risparmiate dalle acque Tutto questo non significa che ogni problema sia risolto Uno dei pericoli più gravi è rappresentato dalle epidemie Per aiutare a prevenirle occorrono medicinali, molti medicinali

Romolo Caccavale

BELFAST — Di nuovo panico e tensione a Belfast, dopo gli attentati di giovedì e quelli di ieri Nella telefoto **soldati britannici hanno circondato uno degli edifici in cui giovedì sono state fatte esplodere delle bombe**

Discorso dell'ambasciatore della RDV alla TV di Mosca

MOSCA, 3

L'ambasciatore della RDV a Mosca, Nguyen Tho Tjan ha dichiarato ieri sera alla TV di Mosca, in occasione del 26° anniversario della fondazione della RDV, che la guerra del popolo vietnamita contro l'aggressione degli USA « è parte della lotta rivoluzionaria della nostra epoca »

Discorso ai rappresentanti del patto delle Ande

Allende: lotta alle nuove forme di colonialismo

Conclusa la visita in Perù — Due agenti uccisi a Montevideo

SANTIAGO DEL CILE 3

Il presidente Salvador Allende è rientrato oggi a Santiago de Cile dopo un viaggio di 15 giorni in Ecuador Colombia e Perù Durante la sua permanenza a Lima Allende ha avuto un lungo colloquio con il premier peruviano Alvarado Velasco e con i rappresentanti dei cinque paesi del patto delle Ande Nel corso dei colloqui si è rilevata la comunanza degli ideali e delle aspirazioni dei popoli cileno e peruviano e le due parti hanno espresso la convinzione che l'ulteriore consolidamento della cooperazione tra i due paesi andrà a vantaggio non solo dei popoli del Cile e del Perù ma dei popoli di tutta l'America Latina

Nel suo incontro con i rappresentanti dei paesi del patto delle Ande Salvador Allende ha affermato tra l'altro che « il continente latino americano si sta risvegliando con una forte consapevolezza rivoluzionaria » Allende ha affermato inoltre che se il patto andino dovesse mancare i propri obiettivi economici e sociali « ci troveremo esposti e senza difesa di fronte alle moderne forme di colonialismo » Il premier cileno ha concluso il suo discorso di fronte ai rappresentanti del patto andino — che venne firmato a Cartagena nel 1969 e di cui fanno parte oltre al Cile e al Perù la Bolivia l'Ecuador e la Colombia — rilevando che stiamo assistendo al risveglio di una forte consapevolezza rivoluzionaria che mira a porre fine ad una storica forma di sviluppo concepita per lo sfruttamento delle nostre società »

Intanto nella capitale cilena si è svolta una riunione allargata del Consiglio superiore di sicurezza nazionale con la partecipazione dei comandanti di tutte le unità delle forze armate e dei ministri della difesa degli esteri dell'economia e delle finanze A quanto risulta da fonti ufficiali durante la riunione è stato discusso il problema della imminente nazionalizzazione della compagnia telefonica appartenente al gruppo americano della « International Telephone and Telegraph Corporation »

* * *

MONTEVIDEO 3

Due agenti di polizia sono stati uccisi ieri pomeriggio in un ospedale di Montevideo l'attentato fa seguito alla morte di uno studente di 19 anni ucciso mercoledì scorso durante scontri tra studenti e forze del l'ordine

Secondo le prime informazioni ufficiali due uomini che si erano fatti passare per guerriglieri indossanti il camice dei medici sono entrati nell'ospedale « Pareque Rodo » di Montevideo e hanno attaccato due agenti della guardia repubblicana che erano in servizio nell'ospedale Uno degli agenti è morto istantaneamente mentre l'altro è morto poco dopo Gli attaccanti tra i quali era una donna sono riusciti a fuggire Molti ritengono che si tratti di un gesto di rappresaglia per la morte dello studente Cesar Sposito avvenuta mercoledì scorso durante una manifestazione studentesca

Saliti a 96 i morti (fra cui 18 militari) in due anni

UN SOLDATO E UNA BAMBINA UCCISI NELL'IRLANDA DEL NORD

Gravemente ferito a Derry un maggiore mentre comandava un'operazione repressiva contro giovani cattolici - Netta presa di posizione del PC a Belfast

Dal nostro corrispondente

LONDRA 3

Un altro soldato è morto stamane presso la frontiera fra il Nord Irlanda e la Repubblica irlandese La raffica fatale è partita da bordo di una auto di passaggio davanti alla caserma di Kingawley nella contea di Tyrone Il veicolo accelerava e si metteva in salvo al di là del confine prima che gli altri militari potessero intervenire Il caduto apparteneva al cosiddetto Reggimento per la Difesa dell'Ulster una formazione territoriale di circa quattromila uomini che dopo i disordini del '69 ha preso il posto dei disciolti reparti di polizia ausiliaria i « B Specials » protestanti

Stasera c'è stata una seconda vittima una bambina di 18 mesi Angela Gallagher è stata uccisa in Iveach Crescent una strada del quartiere cattolico di Falls Road (Belfast) La bambina — secondo la polizia — sarebbe stata uccisa per errore da elementi dell'IRA che da una auto in corsa avevano aperto il fuoco contro una pattuglia dell'esercito Colpita da pallottole di rimbalzo la piccola Angela è morta poco dopo il ricovero in ospedale Un altro proiettile ha perforato la maglietta di un altra bambina di 7 anni senza però ferirla

Sale così a 96 (fra cui 18 militari e 2 agenti) il numero dei morti nell'Ulster dall'agosto 1969 quando ebbe inizio la « guerra calda » fra i cattolici e il governo protestante

Frattanto un maggiore inglese è fra la vita e la morte nel l'ospedale di Derry prima perdita fra gli ufficiali di grado superiore Il maggiore è rimasto ferito da un singolo colpo d'arma da fuoco allo stomaco la scorsa notte quando alla testa del suo reparto cercava di disperdere una folla di giovani nel quartiere cattolico di Bogside

Numerosi incidenti si segnalano in altre località una esplosione al palazzo comunale di Fermanagh uno scontro con gli abitanti del quartiere di Falls Road che stavano erigendo nuove barricate un distributore di benzina danneggiato alla periferia di Belfast una bomba disinnescata appena in tempo dentro la prigione di Crumlin Road dove si trovano molti degli internati

Sul piano della polemica la eco delle forti esplosioni di ieri nel centro di Belfast (42 feriti ma nessuno grave) si fa ancora sentire e il regime cerca di sfruttare al massimo lo episodio nel tentativo di alienare l'IRA dalla maggioranza dell'opinione pubblica L'attentato è stato universalmente condannato Il Partito comunista del Nord Irlanda ha emesso una dichiarazione in cui si dice che « la violenza di Stato non può essere sconfitta da isolati atti di controterrorismo » Questi — continua il documento — possono solo rafforzare la politica della tensione e il settarismo che sono sempre state le basi del regime unionista e del dominio britannico durante l'ultimo mezzo secolo

Il PC nord irlandese appoggia incondizionatamente la lotta pacifica per i diritti civili lo sciopero degli affitti e delle tasse e fa appello alla estensione della campagna presso i settori protestanti per un radicale mutamento nella struttura di potere delle sei province per una rappresentanza democratica proporzionale e per una autentica capacità di autodeterminazione del popolo irlandese

L'ondata di disobbedienza civile crea grosse difficoltà per l'amministrazione in carica che non sa quali provvedimenti adottare Ci sono segni che il rifiuto di pagare gli affitti e le tasse sta comunicandosi automaticamente anche ai settori protestanti

Antonio Bronda

Il viaggio per la metà di questo mese

Eban negli USA per ottenere altri Phantom

TEL AVIV, 3

Il quotidiano « Maariv » ha annunciato oggi che il ministro degli esteri israeliano Abba Eban si recherà a Washington alla metà del mese dove s'incontrerà con il segretario di Stato William Rogers Il giornale precisa che il tema principale dei colloqui sarà la richiesta israeliana di altri aerei caccia - bombardieri *Phantom*

Il « Maariv » aggiunge che « questa volta sarà difficile a Rogers rispondere negativamente ad Eban » ma che la risposta definitiva non sarà comunque data prima della fine dell'anno prima cioè della conclusione del dibattito dell'autunno prossimo all'assemblea generale dell'ONU sulla questione mediorientale

La richiesta dei nuovi *Phantom* si presenta comunque come già in passato causa e insieme pretesto del rifiuto di Tel Aviv di procedere verso una soluzione negoziata del conflitto in particolare sui problemi connessi alla riapertura del canale di Suez, questo atteggiamento è stato confermato ieri da Golda Meir in un discorso pronunciato in occasione del venticinquesimo anniversario della immigrazione in Israele degli ebrei marocchini

Il primo ministro ha pronunciato un discorso oltranzista affermando che il suo paese « non può permettersi di ignorare le nuove minacce dei dirigenti arabi e deve tenersi costantemente in stato d'allarme come se gli arabi avessero intenzione di attuare i loro progetti »

Golda Meir ha quindi esaltato il rafforzamento militare d'Israele « durante la tregua » e si è anche occupata della situazione interna del paese con le lacerazioni sociali di cui la lotta delle « pantere nere » verso cui ha avuto dure parole è espressione

* * *

MOSCA 3

La « Pravda » di oggi commenta la costituzione della federazione araba a tre sancita con il voto di martedì l'opinione pubblica araba — rileva l'articolo — considera la federazione come uno strumento di lotta per la liberazione nazionale per il superamento della arretratezza politica economica e sociale La unificazione dei tre paesi che posseggono grandi risorse naturali e dispongono di una popolazione di oltre quaranta milioni di abitanti creerà nuove possibilità per rafforzare la lotta contro l'imperialismo ed il sionismo Citando quindi un appello lanciato dal comitato centrale del Partito comunista siriano l'organo del PCUS scrive che devono essere mobilitate tutte le forze ai fini del rafforzamento della democrazia della lotta per il progresso sociale e del conferimento alla federazione di una tendenza politica antimperialista »

L'importanza della federazione — prosegue l'articolo — aumenta nelle condizioni del perdurante conflitto arabo israeliano della occupazione dei territori arabi del tenace rifiuto di Tel Aviv a pervenire ad una soluzione politica sulla base della nota risoluzione del consiglio di sicurezza dell'ONU I paesi arabi uniti — conclude il commento — contribuiranno a sostenere la via della soluzione politica della crisi in Medio Oriente L'unica politica di questi tre paesi arabi rappresenta le loro posizioni di fronte alla aggressione israeliana e migliora al contempo la prospettiva di una pace nel Medio Oriente

L'ideologia maoista definita « anti-marxista e anti-leninista »

Un articolo della « Pravda » sulla politica estera della Cina

MOSCA, 3

« I *leaders* di Pechino sono stati costretti a rivedere la propria tattica a usare metodi che sono spesso opposti a quelli ancor di recente proclamati, ma i fatti mostrano tuttavia che anche se dei mutamenti sono intervenuti nella tattica di Pechino, gli scopi restano gli stessi usare metodi subdoli di manovra per ingannare il popolo cinese e confondere le forze del movimento internazionale rivoluzionario e di liberazione »

Così afferma il commentatore della « Pravda » Aleksandrov in un lunghissimo articolo che l'organo del PCUS pubblicherà domani e che la agenzia « Tass » ha anticipato questa sera

« I comunisti — afferma Aleksandrov — devono affrontare il compito di aumentare al massimo la propria vigilanza di fronte all'ideologia ostile e alla pratica sovversiva del maoismo » « Né nelle loro dichiarazioni, né nelle azioni pratiche, la *leadership* cinese ha ancora rinunciato a uno solo degli elementi della propria piattaforma incompatibile con il leninismo »

La « Pravda » elenca poi le accuse già lanciate separatamente in varie occasioni e coordinate che prosegue « I cinesi sono contro la sicurezza collettiva in Europa, contro i trattati dell'URSS e della Polonia con la Repubblica federale tedesca trasferiscono in Albania un atmosfera di psicosi bellica nella speranza di seminare nei Balcani i semi della tensione sono contrari a passi concreti volti al raggiungimento di un accordo sul disarmo e sulla proibizione delle armi nucleari, continuano ad affermare che condurranno una "lotta implacabile contro l'Unione Sovietica, gli altri paesi socialisti e i partiti marxisti leninisti »

« La politica dei dirigenti cinesi nei confronti dei paesi socialisti — prosegue il quotidiano sovietico — mostra chiaramente il desiderio, confinante con le macchinazioni della reazione imperialistica, di vedere i paesi socialisti litigare tra di loro e opporsi gli uni agli altri di ostacolare il raggiungimento di una linea politica comune dei paesi fratelli sull'arena internazionale»

La *Pravda* attacca poi ancora una volta la tesi cinese dei le due « super potenze » Stati Uniti e Unione Sovietica che si sarebbero divise il mondo in sfere di influenza alle spalle degli altri paesi, sostenendo che tale tesi « è essenzialmente un atto di tradimento di classe » perché dimentica « il confronto in corso nel mondo tra due sistemi, quello socialista, e quello capitalista », e perde di vista la vera lotta che è quella contro l'imperialismo

Dopo aver negato che la Cina sia « minacciata dal nord » cioè dall'Unione Sovietica (« che non ha mai avanzato alcuna pretesa territoriale nei confronti dei cinesi ») Aleksandrov ricorda gli sforzi compiuti dai sovietici per giungere a una « normalizzazione » nelle relazioni tra Mosca e Pechino sia al livello dei due stati che a quello dei due partiti, accusando i cinesi di « accentuare la propria ostilità nei confronti dell'URSS contemporaneamente alle loro "aperture" verso Washington »

La *Pravda* avanza anche la ipotesi che « si stia preparando dietro le quinte tra Pechino e Washington un gioco rivolto contro il socialismo un gioco contro gli interessi dei popoli che combattono per la loro indipendenza nazionale e la loro libertà »

Il commento conclude affermando che « le concezioni e le azioni dei dirigenti cinesi sono state e continuano ad essere basate sull'ideologia anti marxista e anti leninista del maoismo Il maoismo — scrive Aleksandrov — non ha un contenuto costruttivo e quanto vi è di più pericoloso è il desiderio dei leaders di Pechino di conquistarsi una egemonia all'interno del movimento comunista mondiale una leadership nel Terzo Mondo Gli scopi e la pratica del maoismo apportano enormi danni al movimento comunista e operaio internazionale alla lotta di liberazione nazionale e anti imperialista »

Il ministro Schumann in Ungheria e Bulgaria

PARIGI 3

Il ministro francese degli Esteri Maurice Schumann si recherà in visita ufficiale in Ungheria 18 e 9 settembre e in Bulgaria il 10 e l'11 settembre Ne da l'annuncio ufficiale stamani un comunicato del « Quai d'Orsay »

Cordiale colloquio di Novella con Niculescu Mizil

BUCAREST, 3

Il compagno Agostino Novella membro della direzione e dell'ufficio politico del PCI il quale si trova attualmente in Romania su invito del Comitato centrale del partito comunista romeno è stato ricevuto da Paul Niculescu Mizil membro del comitato esecutivo e segretario del Comitato centrale del PC romeno

Come riferisce l'agenzia romena *Agerpress* il colloquio si è svolto « in un atmosfera calorosa e cordiale »

Urgente una svolta economica

(Dalla prima pagina)

laro carta per poi fare apparire auspicabile un qualsiasi compromesso a livello europeo Non è questa la strada per giungere ad una soluzione sia pure non immediata Il fatto è che ci troviamo di fronte ad un nodo politico di fondo Il dollaro e le sue vicende sono espressione di rapporti strutturali politici economici, militari che vanno profondamente mutati in Europa e nel rapporto dell'Europa con gli Stati Uniti e con il resto del mondo E questo insieme di rapporti che il Governo e la Democrazia Cristiana (non parlo neppure della socialdemocrazia italiana) non vogliono affrontare su una linea di autonomia nazionale per fondare su nuove basi i necessari legami di cooperazione e integrazione internazionale Basta citare il rifiuto ad affrontare con controlli seri perfino il problema dello spostamento dei capitali di speculazione spostamento che è oltre tutto un arma in mano agli Stati Uniti per minacciare tutte le monete Forse gioca in questo l'illusione di scaricare sulle masse popolari italiane in termini di occupazione e di costo della vita l'onere della tracotante operazione di Nixon » « Ma ci impegniamo a lottare duramente — ha affermato in conclusione Amendola — per cancellare questa illusione e per realizzare le condizioni necessarie a imporre una nuova politica economica programmata nell'ambito della quale affrontare in modo nuovo gli stessi problemi della produttività e della competitività »

Duro è stato l'attacco alla politica americana da parte del dc Vittorino COLOMBO (di « forze nuove ») egli ha chiesto una energica presa di posizione europea contro la sopraffazione del 10 sulle importazioni studiando eventuali contromisure europee Inoltre il sistema monetario internazionale va ricostituito abolendo l'ancoraggio al dollaro Un altro dc l'on PANDOLFI si è detto contrario alla rivalutazione della lira rispetto al dollaro a cui mira il governo americano e ha chiesto il rinvio al 1 luglio del 1972 della entrata in vigore della nuova imposta sul valore aggiunto che dovrebbe essere applicata nell'ambito della riforma tributaria il 1 gennaio prossimo e che minaccia di provocare un ulteriore aumento dei prezzi

Il socialista SCALFARI dopo aver denunciato il fatto che il dollaro possa sottrarsi agli obblighi imposti alle altre monete ha invitato a nome del suo gruppo il governo ad adoperarsi affinchè il futuro meccanismo dei pagamenti internazionali non consenta più al dollaro di godere degli attuali privilegi Egli ha inoltre sottolineato la necessità che i paesi europei possano regolare i loro saldi reciproci e operare sul mercato dei cambi anche utilizzando monete di intervento diverse dal dollaro e che adottino un sistema di controlli sul movimento dei capitali e in particolare degli eurodollari I paesi europei devono infine respingere la sopraffazione americana del 10% che viola gli accordi internazionali

Il compagno BOIARDI (PSIUP) ha sostenuto — rifacendosi alle decisioni di ieri della direzione del suo partito — la necessità di salvaguardare il valore della lira contro i pericoli di rivalutazione di fatto rispetto al dollaro che si vanno gradualmente verificando Per questa ragione egli ha espresso la propria disapprovazione nei confronti del comportamento del governo volto a consentire una fluttuazione per ora moderata ma i cui margini di oscillazione potrebbero aumentare nei prossimi tempi Boiardi ha quindi chiesto che il governo ponga nelle sedi internazionali fin dai prossimi giorni l'esigenza di stabilire a nuovi livelli la parità tra oro e dollaro per non consentire agli Stati Uniti manovre mistificatorie di svalutazione verso le monete europee

Anche il repubblicano COMPAGNA si è pronunciato contro la rivalutazione della lira

Il compagno BARCA ha rilevato che attraverso interventi non solo dell'opposizione ma degli stessi esponenti della maggioranza — come quelli di Vittorino Colombo Pandolfi Scalfari — è venuto un contributo abbastanza interessante e che in parte riscatta taluni silenzi dei giorni scorsi La richiesta comunista di un dibattito parlamentare costringendo il governo ad un confronto aperto si è dimostrata utile

Richiamandosi alla citazione positiva fatta dal ministro Ferrari Aggradi di una posizione sostenuta già nel 67 a nome del PCI dallo stesso Barca il vice presidente del gruppo comunista ha rilevato che nulla è stato fatto in direzione di una moneta convenzionale al cui governo partecipino su un piano di parità tutti i paesi del mondo e che non basta riparlarne oggi Nessuno pensa che si possa giungere a questa moneta (che deve sostituire il dollaro e non affiancarlo) da un giorno all'altro e per questo loro avrà ancora una funzione nei prossimi anni ma l'importante è avere l'obiettivo di questa moneta come un punto di riferimento politico sul quale misurare non solo la validità delle scelte di politica monetaria ed economica ma della stessa politica estera

Squisitamente politico è anche il problema dell'Europa perchè una posizione autonoma dotata di reale potere contrattuale nei confronti degli Stati Uniti può averla solo una Europa diversa da quella attuale (diversa per composizione ma soprattutto per il rapporto con la classe operaia e con i paesi del Terzo Mondo per l'efficacia dei controlli politici)

Per il periodo transitorio Barca ha preso atto delle parole pronunciate da esponenti della maggioranza contro la rivalutazione della lira ma ha detto che questa posizione diviene falsa e ingannatrice se non viene legata a serie misure di controllo sugli spostamenti dei capitali che tengano conto delle esperienze già fatte dalla Gran Bretagna dalla Svizzera e dalla stessa Francia con il doppio cambio

Molto grave è che la maggioranza abbia dato scarso rilievo alla esigenza di una svolta decisa e coraggiosa nella politica economica nel momento in cui molti caposaldi della politica seguita in questi anni sono crollati Barca ha insistito sulla necessità di una ripresa produttiva qualificata in modo diverso dal passato e che abbia i problemi dell'occupazione e del Mezzogiorno come punti di riferimento Egli ha invitato la maggioranza a meditare sul la gravità del distacco rilevabile tra la portata dei problemi aperti e i contenuti del piano preliminare congedato dal CIPE proprio nel momento in cui si scatenava (in modo non previsto e non prevedibile) la tempesta monetaria In questo divario si esprime il distacco del governo e della maggioranza dai problemi reali del paese e dalle masse lavoratrici e il prezzo della discriminazione a sinistra Se questo distacco non viene colmato (Barca ha qui fatto riferimento al prossimo consiglio nazionale della DC) non ci potranno essere soluzioni democratiche e nazionali

Il liberale SERRENTINO ha elogiato il governo per non aver adottato misure di ritorsione nei confronti del dollaro

Un altro dc di « Forze Nuove » BODRATO ha definito quello di Nixon un « diktat » nei confronti degli altri paesi ed ha affermato che occorre una strategia comune dei paesi europei per far fronte al pericolo di una accentuazione degli interessi protezionistici da parte degli Stati Uniti

Il socialista LEPRE ha sollecitato il governo ad operare per ottenere un ridimensionamento delle misure americane unilaterali ed estremamente pericolose per la nostra economia

Il socialdemocratico ORLANDI ha polemizzato col socialista Scalfari preoccupandosi di difendere le posizioni americane anche se ha ammesso la necessità di una azione comune europea per ottenere la revoca della sopraffattassa imposta da Nixon

Infine il socialproletario PASSONI ha preannunciato la presentazione di una mozione del suo gruppo per sollecitare un dibattito in aula sui problemi aperti dalla iniziativa americana

Il continuo aumento dei prezzi

(Dalla prima pagina)

e dei prodotti strategici dall'altro

« Rompendo l'impegno formalmente assunto dai governi precedenti e ribadito dal governo Colombo di mantenere inalterati i prezzi dei beni e dei servizi amministrati e controllati ai vari livelli già nel corso dei mesi scorsi — come è stato a suo tempo denunciato dalle confederazioni dei lavoratori — sono stati aumentati i prezzi di alcuni medicinali del cemento del petrolio e indirettamente dello zucchero mentre in questi giorni vengono annunciate decisioni per un drastico aumento delle tariffe telefoniche postali e dei trasporti pubblici (ferrovie e tramvie) e per il rincaro del prezzo del pane del latte e dell'acqua potabile

« Sulla scia di queste misure di aumento dei prezzi amministrati si sono mosse incontrollate decisioni di aumento dei prezzi dei prodotti delle grandi imprese dando vigore a spinte speculative mentre nel settore dei beni agricolo alimentari sono in corso manovre che attraverso la distruzione dei prodotti e una politica restrittiva delle industrie di trasformazione e del settore della commercializzazione e distribuzione portano ad un generale aumento dei prezzi dei beni alimentari Insomma si sta dando l'avvio a un processo di generale aumento del livello dei prezzi all'ingrosso e al consumo

« Come dimostra la decisione di aumentare le tariffe telefoniche così come quelle già adottate di aumento dei prezzi di beni e servizi strategici, dal petrolio al cemento allo zucchero la CGIL, la CISL e la UIL devono ancora una volta rilevare che la politica dei prezzi viene manovrata in modo tale da eludere i reali problemi strutturali dei settori interessati e da ricostituire margini di profitto alle grandi imprese carenti strutturalmente che in tal modo evitano di impegnarsi con la necessaria tempestività e consistenza sul piano delle ristrutturazioni

« Le palesi contraddizioni della condotta governativa compromettono così la politica di riforme e fanno mancare gli impulsi necessari al sviluppo economico del paese incidendo in maniera negativa su quello strumento strategico dello sviluppo che è costituito — come è stato più volte rilevato dalla CGIL CISL e UIL — dall'ampliamento e dalla espansione della domanda interna e in modo particolare da un forte incremento della spesa pubblica che favorisca i consumi sociali e collettivi ed operi una diversa qualificazione degli investimenti direttamente produttivi

« La CGIL la CISL e la UIL indicano nel mancato rispetto degli impegni assunti ed in questi orientamenti del la politica dei prezzi e della politica economica dei pubblici poteri in generale le cause delle accresciute difficoltà della situazione economica italiana nel suo complesso

« La CGIL la CISL e la UIL affermano che pur in una situazione notevolmente compromessa è tuttora possibile da parte del governo e dei pubblici poteri al centro e alla periferia una decisa azione di contenimento dei prezzi da sviluppare parallelamente ad una nuova politica economica Rivendicando questa azione sui due piani le tre Confederazioni intendono richiamare il governo al rispetto degli impegni assunti e indicare un obiettivo di lotta a tutto il movimento sindacale Su questa linea le tre Confederazioni dei lavoratori intendono assumere appropriate iniziative nei prossimi giorni »

Restituita a Peron la salma di Evita

MADRID 3

Un portavoce della polizia spagnola ha dichiarato stasera che le spoglie di Eva Duarte de Peron sono state restituite oggi all'ex presidente argentino Juan Peron La notizia non ha per ora trovato conferma ufficiale Secondo le fonti i resti di Evita Peron sono giunti in Spagna da Roma in giornata

Eva Peron (popolarissima esponente dell'ala più radicale del « giustizialismo ») era morta di leucemia il 26 luglio 1952 I suoi resti erano stati « rubati » dalla sede centrale della Confederazione generale del lavoro a Buenos Aires (ad opera di ufficiali antiperonisti) dopo il colpo di Stato che aveva deposto il presidente Peron nel 1955 Secondo notizie peraltro mai confermate nè smentite da funzionari argentini italiani e della Santa Sede il corpo era stato sepolto sotto falso nome in un cimitero nei pressi di Roma Funzionari argentini si erano recati a più riprese in Italia in questi ultimi tempi e nel quadro di un complicato tentativo di riconciliazione fra l'esercito l'ex presidente e le varie correnti del peronismo per negoziare la restituzione della salma al marito

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A SEI NUMERI ITALIA anno 23 700, semestre 12 400 trimestre 6500 ESTERO anno 35 700 semestre 18 400, trimestre 9 500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27 500 semestre 14 400 trimestre 7 150 ESTERO anno 41 000, semestre 21 150 trimestre 10 900 - PUBBLICITA Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm per colonna) - Commerciale Edizione generale feriale L. 500 festiva L. 600 Ed. Italia settentrionale L. 400-450 Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350 Cronache locali Roma L. 130-200, Firenze 130-200, Toscana L. 100-120, Napoli - Campania L. 100-130, Regionale Centro-Sud L. 100-120 Milano-Lombardia L. 180 230 Bologna L. 150 230 Genova - Liguria L. 100 150 Torino - Piemonte, Modena Reggio E. Emilia Romagna L. 100-150 Tre Venezie L. 100 120 PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE REDAZIONALE Edizione generale L. 1 000 al mm Ed. Italia settentrionale L. 600 Edizione Italia Centro-Sud L. 500

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19